

La decisione

Mafia, procura nazionale il giorno di Cafiero de Raho

Rinuncia di Scarpinato, oggi la nomina al Csm



Gli equilibri

Possibile decisione all'unanimità dopo il sì preventivo con un solo voto in meno



Il personaggio

Capo dei pm a Reggio Calabria fu l'accusa al processo che decapitò i Casalesi



L'uscente

Coordinò le operazioni per la cattura dello stragista Setola

Un altro napoletano alla guida del delicatissimo organismo che combatte clan e terrorismo

Marilù Musto

Uscito di scena Roberto Scarpinato, i consiglieri di Area, oggi, voteranno probabilmente compatti per il magistrato Federico Cafiero de Raho alla guida della delicatissima Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. Niente più imbarazzo. È previsto il voto all'unanimità. I «patti» di luglio sono stati rispettati: a capo della procura di Napoli c'è Giovanni Melillo e all'Antimafia ci sarà Cafiero de Raho. Ma chi conosce bene l'attuale procuratore di Reggio Calabria sa che lui

vuol restare cauto fino al voto definitivo, se non addirittura fino al via libera del ministero. «L'atteggiamento di umiltà e modestia è ciò che lo contraddistingue - spiegano da Reggio i suoi colleghi - dopo l'ultima discussione e la polemica che lo ha fatto fuori dalla carica di procuratore di Napoli, si aspetta di tutto. Meglio per lui restare in attesa». Già, perché Cafiero de Raho non mollò la presa prima del voto che lo fece fuori per incompatibilità, l'estate scorsa, dalla carica di capo

del difficile ufficio inquirente partenopeo, poi consegnato nelle mani dell'ex capo di gabinetto del ministro della giustizia Andrea Orlando, Gianni Melillo. Storia passata e digerita.

Ma questo pomeriggio si gioca un'altra partita, in parte già vinta: è fissato il plenum al Consiglio superiore della magistratura per l'elezione del Procuratore Nazionale Antimafia che, a questo punto, sarà l'ex pubblico ministero del maxiprocesso Spartacus I. Processo che rappresenta la decapitazione simbolica del clan dei Casalesi della prima ora. E se l'impegno contro il gruppo camorristico di Casal di Principe ha portato «fortuna» a Franco Roberti (ha coordinato le operazioni di cattura dello stragista Giuseppe Setola) probabilmente sarà lo stesso per Cafiero de Raho che ha presenziato a tutte le udienze di Spartacus - nel tribunale di Santa Maria Capua Vetere - da solo, quando i tempi erano scanditi dalle minacce in aula di Francesco Schiavone «Sandokan», all'epoca temutissimo boss e non anziano malato ergastolano, come appare ora.

Il napoletano Cafiero de Raho succede a un altro napoletano, Roberti, nella direzione della Procura che regge le sorti di tutti gli uffici

che indagano sulla mafia in Italia e all'estero.

C'è attesa, fra i magistrati, anche per la nomina a dicembre del primo presidente della corte di Cassazione dopo l'era di Giovanni Canzio. Fra i papabili per la Cassazione circola il nome di un altro campano, l'avellinese Giovanni Mammone. Giochi ancora aperti.

Quasi chiusi quelli per le preferenze di oggi pomeriggio, dopo che ieri il pg di Palermo, Scarpinato, candidato di minoranza, ha deciso di ritirarsi dalla partita. Un passo indietro che il pm di tanti storici processi di mafia ha spiegato con una breve comunicazione inviata al Csm, con l'intento di «agevolare l'unanimità» sul nuovo procuratore. Il tutto nell'ottica di dare piena legittimazione a chi è chiamato a svolgere «un incarico così importante» e delicatissimo nella lotta alla criminalità organizzata.

I numeri non erano comunque dalla parte di Scarpinato che ha rappresentato, tra l'altro, la pubblica accusa del processo a Giulio Andreotti. In commissione aveva ottenuto solo un voto, quello dell'ex gip di Palermo, Piergiorgio Morosini, e sembra che nemmeno tutto il gruppo di Area, a cui appartiene il consigliere, era pronto ad appoggiarlo in plenum.

Cafiero de Raho in Commissione, il 5 ottobre, aveva invece ottenuto cinque preferenze piene: dai togati Francesco Cananzi e Massimo Forciniti di Unicost e Luca Forteleoni di Magistratura Indipendente a quelli dei laici Paola Balducci e Pierantonio Zanettin degli opposti schieramenti. Un sostegno ampio che fin da allora lo ha mostrato co-



me il candidato favorito.

Federico Cafiero de Raho, napoletano, 65 anni, lega il suo nome alla lotta alla criminalità organizzata. Per buona parte della sua carriera, a Napoli, dove ha fatto parte della Dda. Passato nel 2013 al vertice della procura di Reggio Calabria, ha dato impulso alla cattura di latitanti di 'ndrangheta, alcuni dei quali erano ricercati da circa 20 anni, e all'aggressione al patrimonio delle 'ndrine.

Sotto la sua gestione, nel 2015 sono stati acquisiti 13 collaboratori di giustizia e due testimoni. I numeri sono dalla sua parte. Ha indagato anche su Cosa Nostra, in particolare sul cassiere della mafia Pippo Calò in relazione all'omicidio del fratello del giudice Ferdinando Imposimato, e sui legami delle cosche con la 'ndrangheta. Si è occupato pure di terrorismo interno (agli esordi della sua carriera a Milano seguì le indagini successive all'omicidio Alessandrini) e a Reggio Calabria è l'esclusivo titolare delle indagini sul terrorismo internazionale. Ancora prima si era occupato del clan Mariano dei Quartieri Spagnoli. I Casalesi così come i Mariano sono stati stanati da lui.